

questo caso, per la ragione che subito vedremo (gruppo III).

E rimandiamo intanto alle coppie che sono raccolte nell'*Introduzione*, pp. 30-32, 73 e segg. e che hanno una storia simile a quella di *ignis* e *focus*.

III. — Restano i casi in cui il mezzo più sicuro per trovare la patria dell'innovazione sono le aree.

Confrontiamo queste che seguono:

Iberia	Gallia	transalp.	Italia	Dacia
<i>magis</i>	<i>magis</i>	<i>plus</i>	it. <i>più</i>	<i>magis</i>
sp. <i>mas</i>	pr. <i>mai</i>	fr. <i>plus</i>	<i>plus</i>	rom. <i>mai</i>

Si tratta, anche in questo caso, dell'esempio che si è veduto nel gruppo I: « oggi il tempo è *più* bello che ieri ».

Premettiamo tre domande o ipotesi analoghe a quelle fatte per la coppia *-ata* e *-ada* (I).

L'innovazione *plus* è nata « indipendentemente » in Italia e nella Gallia transalpina?

O è venuta in Italia da quella provincia?

O vi è passata dall'Italia?

Le prime due ipotesi sono pure ipotesi, e la terza è invece fondata sopra un duplice indizio geografico che subito vedremo.

Ma, si dirà, quell'indizio è superfluo: è ovvio che l'innovazione *plus* sia passata dall'Italia nelle provincie dell'Impero, e che sia più antica in quella che in queste, perché è documentata prima in Italia che nelle provincie. — Ebbene, questa documentazione non prova nulla nel caso nostro. Quel *plus* è attestato in Italia molto per